



DCFE_PV(2022)0429_1

PROCESSO VERBALE

della riunione del 29 aprile 2022, dalle 15.00 alle 16.00

Strasburgo

Sala WEISS N1.4

La riunione ha inizio venerdì 29 aprile 2022 alle 15.08, sotto la presidenza di Guy VERHOFSTADT (presidente).

(Web streaming)

1. Approvazione dell'ordine del giorno Progetto di ordine del giorno (2022)
2904_1_IT

L'ordine del giorno è approvato nella versione proposta.

2. Comunicazioni della presidenza

Il presidente comunica una modifica nella composizione della delegazione del Parlamento europeo: dal 31 marzo François ALFONSI (Verts/ALE) sostituisce Salima YENBOU.

Il presidente informa inoltre i membri che il 26 aprile si è tenuta una riunione del comitato esecutivo e che in data odierna, 29 aprile, si è svolta una riunione dei membri e degli osservatori del Parlamento europeo in seno al comitato esecutivo.

Il presidente fornisce inoltre informazioni sull'evento conclusivo della Conferenza del 9 maggio.

3. Preparazione della plenaria della Conferenza del 29 e 30 aprile 2022

Il presidente avvia l'esame del punto. Ringrazia i presidenti e i coordinatori dei gruppi di lavoro del Parlamento europeo per il lavoro svolto e informa i membri in merito alle proposte dei gruppi di lavoro presentate alla plenaria della Conferenza ai fini dell'approvazione.

Il presidente comunica che, nella riunione dei membri del Parlamento europeo in seno al comitato esecutivo tenutasi in mattinata, l'approvazione delle proposte ha ottenuto il sostegno della maggioranza.

Informa i membri che le eventuali posizioni di minoranza recanti parere divergente sulle proposte possono formare l'oggetto di una dichiarazione scritta, di non più di 200 parole, e saranno allegate al processo verbale e pubblicate sul sito web della delegazione del Parlamento europeo alla Conferenza.

Il presidente cede la parola ai membri e agli osservatori del Parlamento europeo in seno al comitato esecutivo affinché presentino le posizioni dei gruppi politici sulle proposte per la plenaria della Conferenza, cui seguiranno gli interventi dei gruppi politici e dei NI.

Intervengono i seguenti deputati: Manfred Weber, Iratxe García Pérez, Pascal Durand, Daniel Freund, Gunnar Beck, Michiel Hoogeveen, Helmut Scholz, Paulo Rangel, Gabriele Bischoff, Nicola Beer, Damian Boeselager e Pernando Barrena.

Il presidente conclude che, viste le posizioni favorevoli espresse da cinque gruppi politici, che rappresentano un'ampia maggioranza, potrebbe esprimere il sostegno della delegazione del Parlamento europeo alle proposte in occasione della plenaria della Conferenza. La proposta è approvata per acclamazione.

Sono presentate dichiarazioni scritte recanti posizioni di minoranza da Sandra Pereira, Zdzisław Krasnodbski a nome del gruppo ECR, Carles Puigdemont, nonché da Christine Anderson, Gerolf Annemans, Gunnar Beck, Mara Bizzotto, Susanna Ceccardi, Roman Haider, Laura Huhtasaari, Peter Kofod, H  l  ne Laporte, Jaak Madison, Thierry Mariani, Philippe Olivier e Alessandro Panza a nome del gruppo ID.

4. Varie

Nulla

5. Prossima riunione

da confermare

La riunione termina alle 16.02.

POSIZIONE DI MINORANZA

Presentata da Sandra Pereira

Come abbiamo affermato all'inizio e come possiamo ora constatare, le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa erano predeterminate già da tempo, in quanto spingono essenzialmente a favore di una certa direzione, di una certa linea politica e di misure già da tempo promosse dall'UE.

Un esempio è l'insistenza sul falso mito secondo cui l'abolizione della regola dell'unanimità in seno al Consiglio porterebbe a un rafforzamento della democrazia, quando in realtà tale norma salvaguarda l'uguaglianza tra gli Stati e garantisce che non venga adottata una decisione contraria ai loro interessi. O ancora le cosiddette liste transnazionali per le elezioni del Parlamento europeo, che, oltre ad accentuare gli squilibri e le distorsioni già esistenti, rappresenterebbero un'operazione artificiale, slegata dalla realtà dell'Europa e dagli interessi delle persone.

Come appare evidente nelle conclusioni, si tratta perlopiù di un'operazione di consolidamento di filosofie come il neoliberalismo, il federalismo e il militarismo, che sono responsabili della promozione del regresso in materia di diritti sociali e del lavoro, dell'inasprimento delle disparità e della concentrazione monopolistica, e del mancato rispetto della sovranità e della pace.

L'Europa per la quale ci battiamo chiede che sia seguita un'altra strada, all'insegna della cooperazione tra Stati sovrani con pari diritti, del progresso sociale e della pace.

Pertanto, respingiamo nettamente le conclusioni e le proposte presentate.

POSIZIONE DI MINORANZA

Di Zdzisław Krasnodębski a nome del gruppo ECR

Il gruppo ECR ha partecipato in buona fede, auspicando che la conferenza fosse una vera e propria consultazione pubblica sul futuro di un'Unione europea sempre più avulsa dalla realtà (www.ecrthefuture.eu).

Purtroppo, la Conferenza è stata un fallimento.

Il caucus federalista ha semplicemente ampliato la "bolla di Bruxelles" trasformandola in una "bolla della Conferenza", collaborando con ONG accentratrici alleate per pilotare il processo.

La sovrarappresentanza dei giovani (il triplo di ciò che sarebbe stato giusto), l'autoreferenzialità nella selezione dei partecipanti, la scelta intenzionale di esperti compiacenti e la definizione di un'agenda centralista, sono tutti elementi che hanno compromesso la credibilità del processo.

Le raccomandazioni dei cittadini e le osservazioni sulla piattaforma online sono stati sostituiti da documenti elaborati da nuovi "gruppi di lavoro", in cui i deputati federalisti hanno assunto il controllo. Hanno scrutinato le proposte dei cittadini e hanno selezionato con cura le idee sulle quali erano già d'accordo.

Due delle quattro componenti — quelle che rappresentano le nostre democrazie nazionali in seno al Consiglio e i parlamentari nazionali — non hanno approvato le conclusioni, riservandosi di pronunciarsi e trasmettendo semplicemente le proposte. Neanche il Parlamento ha approvato le conclusioni all'unanimità.

Non vi è stato un ampio dibattito pubblico o la consapevolezza dei cittadini che un tale dibattito fosse in corso.

Respingiamo pertanto le conclusioni e riteniamo che le principali proposte e misure della Conferenza debbano ora essere comprovate in modo approfondito mediante sondaggi di opinione indipendenti in ciascuno Stato membro.

POSIZIONE DI MINORANZA

Di Carles Puigdemont i Casamajó

Oltre a congratularmi con tutti i partecipanti alla Conferenza sul futuro dell'Europa (COFE) fin dalla sua creazione, vorrei sottolineare che essa non ha avuto una vera e propria partecipazione civica. La proposta di rendere il catalano una lingua ufficiale dell'UE, "*10 million voices, make Catalan an official EU language*" (10 milioni di voci, rendere il catalano una lingua ufficiale dell'UE), approvata con 915 voti sulla piattaforma digitale multilingue (PDM), e la più votata nella categoria "Valori e diritti, Stato di diritto e sicurezza", non è stata nemmeno discussa in seno all'omonimo gruppo di lavoro. Lo stesso dicasi per la proposta "*No double standards in the defence of democracy and the rule of law*" (No a due pesi e due misure nella difesa della democrazia e dello Stato di diritto), la seconda più sostenuta nella medesima categoria (626 voti). Tuttavia, la più sorprendente è stata la proposta "*For a clarity mechanism on the right to self-determination*" (Per un meccanismo di chiarezza sul diritto all'autodeterminazione), la più votata dell'intera COFE (1002 voti sulla PDM) e nella categoria "Democrazia europea".

Il fatto che queste tre proposte non siano state nemmeno discusse né prese in considerazione dai rispettivi gruppi di lavoro solleva non pochi interrogativi su chi tenga effettivamente le redini della COFE. Per questa ragione è difficile per me essere pienamente d'accordo con la procedura e i risultati della COFE.

POSIZIONE DI MINORANZA

Di Christine Anderson, Gerolf Annemans, Gunnar Beck, Mara Bizzotto, Susanna Ceccardi, Roman Haider, Laura Huhtasaari, Peter Kofod, H el ene Laporte, Jaak Madison, Thierry Mariani, Philippe Olivier e Alessandro Panza a nome del gruppo ID.

Il gruppo ID   contrario alle conclusioni della Conferenza. Sono conclusioni che riflettono tematiche controverse in merito alle quali il Parlamento non ha un parere unanime. Non vi   stata partecipazione civica perch  il numero di cittadini partecipanti rispetto alla popolazione degli Stati membri dell'UE   stato di appena lo 0,00001 %.

Una maggiore integrazione europea non   la risposta per affrontare al meglio le sfide future e la relazione finale avrebbe dovuto essere un documento aperto in cui confluissero tutti i diversi contributi. I documenti finali non includono tutti i pareri su un piano di parit , ma si concentrano sui punti di vista precedentemente concordati in seno al caucus federalista. Le opinioni che si discostano da quelle favorevoli a una maggiore integrazione europea e alla creazione di un'Unione federale tra gli Stati membri non sono state adeguatamente rappresentate nelle conclusioni della Conferenza, da cui sono misteriosamente sparite, e lo stesso dicasi dei contributi della piattaforma multilingue, alcuni dei quali esprimevano opinioni scettiche in merito al progetto dell'UE ma che non sono mai state oggetto delle discussioni o delle conclusioni.

La Conferenza non   stata n  democratica, n  legittima, n  trasparente. Ne denunciemo le conclusioni in quanto prescritte e politicamente orientate, che trasmutano l'ampiamente criticata "bolla di Bruxelles" in una "bolla della Conferenza", come si evince, ad esempio, dalla proposta di abolire il principio dell'unanimit  in seno al Consiglio e la richiesta di una convenzione sul trattato.

ELENCO DI PRESENZA

FISICAMENTE PRESENTI IN SALA

ANGEL, BARRENA ARZA, BECK, BEER, BENIFEI, BENTELE, BISCHOFF, BOESELAGER, CASTALDO, CHARANZOVÁ, CLUNE, DORFMANN, DURAND, FARRENG, FIDANZA, FREUND, GAMON, GARC A PÉREZ, GLAVAK, GOZI, HOMS GINEL, HOOGEVEEN, KUBILIUS, MITU A, NEGRESCU, PAGAZAURTUNDÚA, PEREIRA, PETIKÄINEN, RANGEL, RUIZ DEVESA, SCHOLZ, SILVA PEREIRA, TOIA, VERHOFSTADT, WISELER-LIMA